



Dopo due anni di Centrodestra torna di moda l'Ulivo, record di votanti **Piergianni FIORLETTA** è il nuovo Sindaco di Ferentino

di Aldo Affinati

Eletto al primo turno con 7478 voti contro i 5697 conquistati da Mastrangeli

LA città si è recata nuovamente alle urne il 25 e 26 maggio scorsi, dopo la fine anticipata del mandato dell'Amministrazione-Valeri eletta dal popolo due anni prima, ed ha incoronato sindaco l'avvocato Piergianni Fiorletta. La campagna elettorale è stata lunga, a tratti snervante. Stavolta erano di fronte ben quattro candidati sindaci: Piergianni Fiorletta (centrosinistra), Riccardo Mastrangeli (Cdl), Alberto De Carolis (Rifondazione Comunista) e Marco Maddalena (In Movimento-Cambiare si può). Dopo l'uscita di scena (in malo modo) della precedente amministrazione di centro-destra, che aveva scommesso tutte le sue fiches sull'avvocato Roberto Valeri, eletto primo cittadino il 27 maggio del 2001 grazie a ben 7779 preferenze (5587 voti per Fiorletta), erano nell'aria le difficoltà che avrebbe incontrato la Casa delle Libertà benché avesse individuato un candidato autorevole del calibro del dottor Riccardo Mastrangeli (Forza Italia), già membro del parlamento italiano, attuale commissario straordinario dello Iacp di Frosinone. La sua presenza ha sicuramente reso meno amara la sconfitta che avrebbe potuto avere dimensioni finanche più catastrofiche. Ebbene Piergianni Fiorletta (Margherita), sovrappiù in precedenza da Valeri, stavolta ce l'ha fatta. L'ha spuntata al primo turno, proprio come accadde due anni fa a suo discapito. Il suo è stato un successo, sotto certi aspetti, schiacciante, 7478 consensi contro i 5697 ottenuti da Riccardo Mastrangeli. In tanti avevano pronosticato quantomeno il ballottaggio e poi ci si aspettava qualcosa di più da Alberto De Carolis (563) e da Marco Maddalena (304). Veniamo ai numeri. Ferentino, etichettata da pochi mesi Città d'Arte, fresca medaglia d'oro al merito civile, conta oggi poco più di 20.600 abitanti. Gli aventi diritto al voto erano 17.097 (8.824 femmine, 8.273 maschi), si sono recati alle urne in 14.324 (83,78%), un'af-



Il Sindaco
avv. Piergianni FIORLETTA

fluenza elevata. Altro record, oltre a quello dei votanti e dei candidati a sindaco, è stato rappresentato dalle liste scese in campo. Diciotto in totale. Dieci a sostegno di Piergianni Fiorletta: Margherita (2534), Insieme per Fiorletta Sindaco (1262), Ferentino per Ferentino (847), Repubblicani Europei (677), Democratici di Sinistra (649), Socialdemocratici

(564), Udeur (425), Area Politica Indipendente (384), Verdi (154), Comunisti Italiani (128); sei le liste che hanno sostenuto Riccardo Mastrangeli: Forza Italia (2149), Alleanza Nazionale (945), Unione Democratici Cristiani e di Centro (911), Mastrangeli per Ferentino (705), Roana 2003 (374), Nuovo Psi (144). Passiamo alla composizione del nuovo consiglio comunale. La maggioranza (12 seggi) è formata da: Giancarlo Lanzi, Alessandro Semplici, Sandro Chiochetti, Tiziano Concutelli, Mario Di Palma (Margherita), Giuseppe Iorio e Massimo Gargani (Insieme per Fiorletta), Roberto Cellitti (Repubblicani Europei), Domenico Di Tomassi (Uder), Sergio Marrocco (Sdi), Pio Riggi (Ferentino per Ferentino), Mariano Pennacchia (Ds); Mario Di Palma, primo dei non eletti della Margherita, è subentrato ad Antonio Pompeo entrato a far parte della Giunta municipale. Così l'opposizione (8 seggi): Giuseppe Patrizi, Leonida Zaccari, Franco Martini, Italo Bruni (Forza Italia), Alessandro Ciuffarella e Paolo Culla (An), Alessandra Di Legge (Udc), Ennio Malancona (Mastrangeli per Ferentino). Paolo Culla ha rimpiazzato Riccardo Mastrangeli che ha preferito restare a capo dell'Istituto Autonomo Case Popolari, atteso che la carica di consigliere comunale è incompatibi-

le con quella di commissario dello Iacp. E' superfluo ricordare che le aspettative dei cittadini sono notevoli, di conseguenza il sindaco Fiorletta e il suo staff amministrativo sono chiamati ad un compito tutt'altro che agevole. D'altro canto Ferentino ha bisogno di tornare a recitare un

ruolo di primo piano nel panorama delle città storiche e artistiche della Ciociaria e non solo.

Le potenzialità non mancano di certo alla città eterna (non dimentichiamo che può fregiarsi anche dell'etichetta di città termale per la presenza delle Terme di Pompeo e proprio sul connubio storia-termale dovrebbero scommettere gli amministratori) che da anni aspetta una rivalutazione decisa del ricco patrimonio monumentale che essa ostenta con orgoglio e, forse, fino ad oggi non posto in vetrina come meriterebbe. Al neo sindaco Piergianni Fiorletta e ai suoi collaboratori auguriamo un proficuo lavoro nell'interesse della collettività ferentina. □

Ecco il settebello di Fiorletta

Il 12 giugno dell'anno in corso, il sindaco Piergianni Fiorletta ha rotto ogni indugio ufficializzando l'esecutivo municipale così composto: la dr.ssa Anna Salome Coppoteli (Sdi) è il nuovo vicesindaco con deleghe alla Sanità, Igiene e Pubblica Istruzione; Ivan Portieri (Ds), docente: Lavori Pubblici; Ugo Rotella (Ferentino per Ferentino), geometra: Urbanistica e Traffico; Antonio Pompeo (Margherita), avvocato: Affari generali, Cultura, Sport e Spettacolo; Antonio Zaccari (Udeur), commercialista: Bilancio, Finanze e Programmazione; Mau-

rizio Berretta (Repubblicani Europei), artigiano-commerciantente: Turismo, Commercio, Attività Produttive, Demanio, Patrimonio; Luigi Vittori (Insieme per Fiorletta Sindaco), esercente di commercio: Servizi Sociali, Riorganizzazione Servizi Comunali, Formazione. La Redazione di *Frintinu me...* formula gli auguri più sinceri di un proficuo lavoro ai componenti lo staff esecutivo, con la speranza che per la nostra amata Ferentino si avvicini il giorno del riscatto, il giorno in cui i cittadini possano evitare una volta per tutte di fare solecchio.

MERITA UN PLAUSO LA MACCHINA ELETTORALE DEL COMUNE

Ha lasciato un buon ricordo il Commissario straordinario

Anna Palombi

Ha funzionato alla perfezione la macchina elettorale grazie alle disposizioni impartite dal commissario straordinario del Comune dottoressa Anna Palombi. Impeccabile, anche stavolta, l'ufficio elettorale e tutto il personale (enorme la mole di lavoro, sono state oltre 1000 le tessere elettorali duplicate per smarrimento), a cominciare dal responsabile del servizio dottore Domenico Spilabotte e dal responsabile dell'ufficio medesimo Ezio Zera. In occasione della recente tornata elettorale, ha esordito con successo l'iniziativa, fortemente voluta dal commissario Anna Palombi, consistente nell'istallazione di una maxischermo nell'atrio del palazzo comunale, affinché i cittadini seguissero i risultati provenienti dalle 20 sezioni in tempo reale. Per non dire della diffusione, tramite Internet, dei dati elettorali: un successo. Basti pensare che il sito comunale (www.comune.ferentino.fr.it) è stato preso letteralmente d'assalto. Sono stati 109mila gli accessi al sito lunedì 26 maggio 2003, durante lo scrutinio delle schede, a dispetto dei circa 1000 contatti giornalieri. Lodi anche per il responsabile dell'informatizzazione, architetto Antonio Cuomo; l'impiantistica e la consulenza sono state a cura di Marco Pagano esperto di computer, mentre Giuliano Trematerra ha fornito le apparecchiature ed ha curato le infrastrutture di rete.

Il saluto del nuovo primo cittadino

PIERGIANNI Fiorletta, 50 anni, è sposato con la signora Antonella, insegnante. La felice coppia ha tre figlie Sara, Alice e Anna Paola. E' laureato in giurisprudenza, vicario del convitto Principe di Piemonte di Anagni e responsabile dell'area educativa. Ricopre inoltre le cariche di consigliere provinciale, presidente della commissione provinciale per la cultura, sport e turismo, è delegato ai Patti Territoriali per la provincia di Frosinone. E' stato consigliere comunale in tre legislature: '88, '93, 2001. Il sindaco Fiorletta, attraverso le pagine di *Frintinu me...*, rivolge un affettuoso saluto ai ferentini residenti in città e all'estero: «*Desidero ringraziare tutti i cittadini che in occasione delle recenti consultazioni amministrative, mi hanno rinnovato la propria fiducia permettendo la mia elezione a Sindaco della nostra cara Ferentino. L'impegno che ci attende non sarà agevole, ma lavoreremo da subito per poter risolvere i problemi che attanagliano la nostra città. Un saluto affettuoso ai cittadini di Ferentino residenti all'estero con l'augurio di riaverli presto fra le nostre mura. La ricorrenza prossima del 1700° anniversario del martirio del nostro patrono S. Ambrogio, può rappresentare l'evento per un festoso ritorno a Ferentino.*».

La Novena

Dal 21 al 29 aprile si è svolta la grandiosa Novena di S. Ambrogio, a cui si partecipa sempre con gioia, perché è il prolungamento della festa di Pasqua.

Ogni sera si è ripetuto il grande annuncio: Cristo è risorto! E la Comunità, richiamata dalla voce di Ambrogio, ha esultato e gioito, perché per fede ha creduto che Cristo è tornato nuovamente in vita per incoraggiare, comprendere e perdonare. Così la celebrazione eucaristica si è trasformata in una comunità di cuori in festa, che hanno cercato di rianimarsi a vicenda nello spezzare il "Pane" della Parola e del Corpo di Cristo, nell'offerta dei doni e nello scrutare i "santi segni" che sono stati proposti ogni giorno diversi.

Si son visti tantissimi giovani, ragazzi e ragazze, così come l'avvicinarsi di tutte le parrocchie ha fatto confluire in Cattedrale fedeli da ogni parte della città, del centro e della campagna.

I parroci, che si sono alternati a presiedere le celebrazioni, si sono serviti come traccia del documento "Novo Millennio in eunte", dono del Papa per una rinnovata animazione della comunità cristiana all'inizio di questo terzo millennio. "Credo in un solo Dio" è stato il tema che ha dominato tutto il percorso della Novena, seguendo la professione di fede fatta da Ambrogio prima del suo martirio.

E così Ambrogio si è fatto vero frumento di Cristo, macinato con il martirio, e reso capace di essere fermento di vita cristiana per i suoi fratelli.

Ogni giorno la celebrazione è stata sempre aperta dal ricordo dei 14 cittadini di Ferentino uccisi con S. Ambrogio e dal rito della luce e dell'incenso per disporre gli animi ad entrare nel clima del Vespri pasquale. Particolare importanza ha assunto quest'anno anche la recita del Rosario, ripresentato dal S. Padre come via non ultima per la preghiera e la formazione della comunità dei fedeli.

Arrivati a mercoledì, 30 aprile, vigilia della festa, la popolazione era veramente carica di entusiasmo e di fede, pronta a far festa al suo Santo, a venerarlo con la stessa intensità di affetti e di gesti tramandati dai padri e a trasportarlo il primo Maggio, nella sua possente, ma tanto amata "macchina", per le vie della città, parata a festa.

La Vigilia

E' una Messa carica di entusiasmo e pervasa da tanta trepidazione quella che si celebra alle 11.00 del 30 aprile. Tutti si è in attesa di un evento che dovrà accadere e che interessa ognuno personalmente, come l'arrivo di una persona cara. Quest'anno ha presieduto la concelebrazione Mons. Luigi Di Massa, Vicario Generale della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. I ceri, che arderanno tutto l'anno davanti al sepolcro di S. Ambrogio, sono stati offerti dalla Parrocchia dei Santi Giuseppe e Ambrogio alla Stazione, affidata alla cura spirituale di don

La festa di Sant' Ambrogio 2003

di Don Luigi Di Stefano

Sergio Reali, il quale ha ricevuto in cambio lo Stendardo, che terrà esposto nella propria Chiesa.

Ha un significato storico profondo quel nome "Ambrogio" aggiunto nel 1948 al titolo della ricostruita chiesa di S. Giuseppe, situata un tempo dentro la città sulla Via Consolare al n. 160 e distrutta dagli eventi bellici del 24 maggio 1944; esso ricorda il voto fatto da Mons. T. Leonetti a S. Ambrogio, nella primavera di quello stesso funesto anno, perché non facesse sfollare Ferentino.

E le lacrime di amarezza e di sofferenza di ieri si sono mescolate a quelle di gioia di commozione che rigano i volti dei presenti oggi in Cattedrale, giovani e anziani, uomini e donne, all'apparire della statua tanto attesa e tanto cara del santo Patrono.

Anche gli estranei, presenti per la prima volta, vengono coinvolti nel clima di festa, di tripudio e di euforia che si è creato in chiesa e ne restano fortemente ammirati.

Alle ore 18.00 le Confraternite danno inizio alla sfilata per le vie della città: è il loro annuale "Cammino di fraternità", fatto coincidere con l'apertura della festa del Patrono. Partendo da S. Maria Maggiore si sono avviati in pellegrinaggio verso la Cattedrale, portando il proprio omaggio a S. Ambrogio.

In Piazza Matteotti, si unisce anche il corteo delle Autorità Civili, Militari e di una rappresentanza delle associazioni, preceduti dal simpatico drappello dei valletti comunali in costume, che scortano il gonfalone da pochi giorni insignito di medaglia d'oro dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

In Cattedrale, prima dei Vespri c'è il momento della presentazione dei doni a S. Ambrogio.

Gli omaggi sono stati scelti in vista del prossimo Centenario. Così le Confraternite hanno donato quattro pissidi a piatto per la somministrazione della Eucaristia. La Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù alle Tofe, guidata dal parroco don Giuseppe Principali, ha offerto l'eccezionale e grandioso volume del "Chonicon del



Centenario", opera unica, che raccoglierà, per la storia, l'annotazione di tutti gli avvenimenti e manifestazioni dell'Anno Ambrosiano. La nostra Associazione Pro

stre comunità.

Con il canto dei Vespri è seguito, poi, il momento così bello ed emozionante del *Ricordo ufficiale del martirio di Ambrogio*. E' un rito poco conosciuto e risaputo. E' antica consuetudine, infatti, che la Comunità cristiana che vuole commemorare un fratello caduto per la professione della propria fede, al tramonto del sole della vigi-



"Chonicon del Centenario"

Loco, a nome di tutti i soci, si è riservato l'alto onore di fare omaggio alla Cattedrale del Reliquiario, eseguito dalla Ditta Ghezzi di Roma, che conterrà il prezioso frammento del capo di S. Ambrogio.

Nel corso dell'anno centenario il reliquiario percorrerà e visiterà in pellegrinaggio tutte le parrocchie e centri religiosi della nostra città come fermento e animazione di vita cristiana nelle no-



RELIQUIARIO

lia, si riunisca per la preghiera intorno al suo sepolcro, e ne riascolti l'intero racconto delle virtù eroiche e dei diversi patimenti ed atrocità cui egli è stato sottoposto dal furore del preside Daciano per farlo desistere dalla sua fede.

Quel carcere, che ieri ha visto Ambrogio angosciato e segregato dai suoi, oggi accoglie frotte di persone che si aggirano timorosi e curiosi negli antichi androni, cercando di scoprire un'ombra fugace o di ascoltare un messaggio lontano di secoli.

Le Processioni

La festa di S. Ambrogio suscita sempre una grande attrattiva ed una emozione del tutto particolare non solo per i ferentinesi residenti lontano dal luogo natio, ma anche per quelli che vivono normalmente a Ferentino.

E' risaputo che le due processioni costituiscono da sole uno spettacolo grandioso ed accattivante.

Quella della sera è bella perché resa suggestiva dall'inventiva della varietà dei giochi di luci e colori (bengala, fuochi d'artificio, illuminazioni esterne, torce, pastasme, lampioni, ecc.) che si tenta di realizzare, differenti zona e per zona, per vincere il buio della notte man mano che avanza la Reliquia.

Quella del giorno, invece, maestosa e solenne, lenta nell'incedere, al ritmo strascicante della pesante macchina di S. Ambrogio, è caratterizzata dalla lunga teoria delle associazioni e delle croci delle confraternite, dai lisi colori della "sacrosanta Basilica romana", sballottata qua e là da quanti cercano di sottoporvi la testa per trovare in essa una protezione alla propria salute, e dai sacerdoti salmodianti con il Vescovo; per non parlare poi degli incollatori curvi sotto la pesante macchina, delle autorità, della banda e delle donne con la gravosa offerta della cera. E' una processione particolare che lascia un sapore di dolcezza paesana unica, che non si può modificare o pensare diversamente senza dissacrare un'opera d'arte antica.

Quest'anno finalmente si è riusciti a rispettare la tradizione degli antichi orari. Alle ore 11.30 precise S. Ambrogio lasciava Piazza Duomo, a mezzogiorno circa era a S. Agata e già prima delle ore 14.00 faceva di nuovo rientro in Cattedrale.

Son diventati materia d'archeologia gli antichi archi trionfali di cui parlano i rendiconti antichi, come pure non si vedono più i festoni di bordura che si tendevano, carichi di fiori e verde, tra una casa e l'altra, segno di una civiltà contadina, che utilizzava gli elementi comuni di cui poteva liberamente disporre.

Anche se i botti delle castagnole accennano a diminuire, rimangono sempre le finestre e i balconi addobbati come per una parata trionfale, con le imposte spalancate in segno di accoglienza, e i mille e mille petali di fiori e rose che scendono dall'alto, carichi di amore, al passaggio di Ambrogio soldato glorioso di Cristo.

Celebrata la FESTA SOCIALE

Domenica 1° giugno scorso, presso il Teatro delle Suore Francescane, si è svolta l'annuale "FESTA SOCIALE" della Pro Loco per la consegna delle tessere ai nuovi iscritti ed i bollini 2003 per i soci già facenti parte

25 e 26 maggio scorso; un saluto è stato poi rivolto ai responsabili delle Pro Loco presenti alla festa, Ceccano, Guarcino, Picinisco e Vallerotonda; inoltre il Presidente ha salutato i soci onorari in sala intervenuti, la dr.ssa Anna Maria

voluto informare l'assemblea che nell'ultimo Consiglio Direttivo è stata decisa la nomina del Prof. Gioacchino Giammaria a socio onorario e nominato per la prima volta un Presidente onorario, nella persona del Gen. Alberto Tribioli, invitato poi al tavolo della presidenza.

Un caloroso e sentito ringraziamento è stato rivolto a tutti i soci, presenti ed anche a coloro che non hanno potuto presenziare, perché i loro sostanziosi contributi, versati annualmente nella cassa dell'Associazione, sono la forza della Pro Loco cittadina.

Dopo il saluto del Sindaco e del Presidente onorario, si è passati alla presentazione del nuovo depliant di Ferentino: al termine sono state consegnate targhe ricordo ai soci che hanno raggiunto i 25 anni di appartenenza all'Associazione, mentre attestati di benemerita sono andati agli iscritti con 30 anni di fedeltà alla Pro Loco.

Questi i soci premiati con la targa dei 25 anni: Domenico Bottoni, Edoardo Giansanti, Franco Sugamosto e Giuseppe Vellucci. I seguenti soci hanno, invece 30 anni di iscrizione: Giuseppe De Marchis, Mons. Giovanni Di Stefano, Antonio Gabrielli, Fiore Guarriello, Luigi Di Marco, Giuseppe Tartaglia e Mario Tona-chella.

Terminata la cerimonia in molti si sono ritrovati in un noto ristorante cittadino per prendere parte al pranzo sociale.

Lui.Son.



Da sinistra a destra: il Presidente Sonni, la prof.ssa M.T. Valeri, il Sindaco avv. Piergianni Fiorletta, il Presidente onorario Tribioli, il vice Presidente V. Ludovici

dell'Associazione; nell'occasione è stato presentato e consegnato a tutti i soci, un nuovo depliant, a colori ed in quattro lingue, con i monumenti della città di Ferentino.

In apertura il Presidente Luigi Sonni ha ringraziato tutti i presenti, tra i quali il neo Sindaco di Ferentino Piergianni Fiorletta, socio della Pro Loco, eletto alla carica di primo cittadino nella tornata elettorale amministrativa del

Ramieri, che ha fatto omaggio per la biblioteca della Pro Loco di un suo bellissimo lavoro, "I Ponti di Roma" Editore Colombo stampato nel Gennaio 2003; e le prof.sse Bianca Maria e Maria Teresa Valeri, quest'ultima ha brillantemente illustrato il nuovo depliant dei monumenti cittadini, la Madre Superiora delle Francescane, Suor Vittorina Dell'Oro, ed il Prof. Tommaso Cecilia.

Infine il Presidente Sonni ha

Le sorti del Martino Filetico

Probabilmente il noto umanista Martino Filetico, che nel 1483 fece dono alla comunità ferentinata di parte del suo patrimonio per fondare una scuola pubblica, non avrebbe auspicato sorte migliore per l'Istituto che, in virtù del suo gesto, da lui prende il nome. Finalmente, le vicissitudini dell'ex collegio Martino Filetico, oggetto nel corso degli anni di lavori, restauri e consolidamenti portati avanti a "pizzichi e mozzichi", sembrano essere giunte ad una conclusione. Nel corso del pomeriggio dello scorso 13 maggio, il presidente della provincia, Francesco Scalia, e il commissario prefettizio, Anna Palombi, hanno presentato l'iniziativa che permetterà all'edificio Martino Filetico di tornare ad essere un polo culturale forte e prestigioso nel territorio provinciale e non solo. Lo scorso 7 maggio è stato infatti concluso l'accordo di concessione in comodato d'uso del fabbricato dell'ex collegio, a favore dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone, con durata trentennale. Un atto che conclude ufficialmente gli sforzi fatti dall'amministrazione comunale presieduta dallo stesso Scalia circa due anni fa e che ne rappresenta la naturale prosecuzione. Con

questo accordo la Provincia si è impegnata a stanziare i fondi (2.049.326,7 euro) che serviranno a completare i lavori di restauro della restante parte del fabbricato, entro il 31 dicembre del 2004. Dopodiché, avranno inizio le attività predisposte dall'Università di Cassino che, come ha avuto modo di spiegare il Pro Rettore dell'ateneo cassinense, prof. De Paolis, consistono in corsi di alta formazione quali master, corsi di formazione o di aggiornamento. Il tutto ruoterà attorno alle discipline umanistiche già attive presso l'Università di Cassino, mentre altre saranno decise di comune accordo con gli enti locali. Particolare che non è dispiaciuto affatto alla preside del Liceo, Cleandra De Camillo che, dopo più di un decennio di attività, potrà dirigere un istituto da una sede finalmente decorosa. Il concordato prevede infatti che una parte dell'ex collegio diventerà sede unica del Liceo Classico e Scientifico.

Inoltre, al Comune di Ferentino verranno riservati i locali del seminterrato, dove è prevista l'apertura del museo civico, del chiostro e del salone di rappresentanza per lo svolgimento di attività istituzionali o di pubblico interesse. Questo significa che alle

prossime mostre, conferenze o appuntamenti culturali di vario genere farà da sfondo uno scenario suggestivo, carico di storia e di ricordi, quelli delle tante generazioni che proprio nell'ex collegio ferentinense hanno ricevuto la propria istruzione ed educazione. Purtroppo l'evento non è rimasto immune da critiche pilotate politicamente, prontamente messe a tacere dal commissario straordinario.

Qualcuno si è domandato il perché di tanta urgenza, quando tra meno di un mese la nuova amministrazione avrebbe preso una decisione rappresentativa delle scelte dell'elettorato. La risposta è stata esauriente: l'urgenza di dare una struttura accogliente al Liceo e l'opportunità offerta dalla Provincia che ha stanziato i fondi andava colta immediatamente per il bene della collettività. Una decisione apolitica dunque, ma se anche ci fosse stato uno scopo latente è indubbio il vantaggio che Ferentino otterrà da questa iniziativa, e solo chi non conosce la storia della propria città e le esigenze della comunità può gettare fango su un evento dalla portata non del tutto trascurabile.

Cristina Iorio

STATUTUM CIVITATIS FERENTINI

Continuiamo la pubblicazione integrale dei capitoli XLVIII, XLIX, L, LI, LII del Libro 2°, tradotti dal prof. Cesare Bianchi e contenuti nel manoscritto 532, che trovati a Roma nell'Archivio di Stato (reparto Statuti).

**XLVIII
CHE IL
PODESTÀ SIA
TENUTO A
DEFINIRE EN-
TRO DUE MESI
I PROCESSI
PENDENTI NEL
TEMPO DEL
SUO
PREDECESSORE**

Similmente, stabiliamo che il podestà o il rettore e il giudice sia tenuto e debba condurre a termine e definire, entro due mesi del loro

(?) governo, secondo la norma dello statuto di Ferentino, tutti e singoli i processi criminali pendenti, non definiti nel tempo dei più vicini predecessori nella carica, sotto pena... di denari del senato, e che, ciò non ostante, (sia tenuto) a far ciò, dopo lo stesso tempo, durante il loro (?) incarico. Possano anche e debbano, se sarà pervenuto a loro conoscenza, condurre a termine e definire, secondo la norma degli statuti, col'osservanza delle norme di legge, tutti i processi e i delitti commessi nella città di Ferentino o nel suo territorio o altrove dai nostri cittadini, soltanto da cinque anni in qua, ed anche i processi iniziati dalla curia da detto tempo in qua, coll'osservanza della norma stessa dello statuto, a meno che l'azione giudiziaria non fosse estinta o non fosse d'ostacolo qualche altro giusto impedimento, per cui, ragionevolmente, non possano definirli.

**XLIX
DELLA PENA DI CHI PERCUOTE
QUALCUNO COL QUALE AB-
BIATO LA PACE**

Similmente, se qualcuno, dopo aver fatto la pace (con qualcuno) con suo giuramento e per qualche delitto, che si fonda su di un fatto, l'avrà percosso, o fatto percuotere o ordinato o procurato di percuoterlo, stabiliamo che contro di lui si raddoppi la pena dello statuto, ciascuna nel suo caso specifico, e vogliamo che le predette norme abbiano vigore nelle percosse, che non saranno seguite dalla morte; ma in quelle alle quali sarà seguito la morte, oltre alla pena capitale, nella quale incorra, siano confiscati dal Comune tutti i beni di detto uccisore, conservata, tuttavia, la parte per i congiunti dell'ucciso, secondo la disposizione degli statuti precedenti sulla pena dell'omicidio.

**L
CHE IL PODESTÀ SIA TENUTO A
PORTAR VIA CON GIUDIZIO
SOMMARIO SENZA ALCUNA FOR-
MA LEGALE LA PENA IMPOSTA A
COLORO CHE ROMPONO LA PACE**

Similmente, stabiliamo che il podestà o il rettore e il giudice, sotto pena di venticinque libbre di denari del senato della paga dei medesimi, siano tenuti e debbano d'ufficio, senza la presentazione della citazione e senza alcuna forma legale, portar via a coloro, che



avranno rotto la pace fatta con un nemico o con uno che vuole loro male, il compenso o le condanne imposti nella predetta pace, fatta in qualsiasi tempo, da corrispondere, per metà, all'amministrazione comunale e, per l'altra metà, alla parte (lesa), se la curia avrà notizia delle predette cose.

**LI
DELLA PENA DI COLUI CHE
PRESTA AIUTO E PROTEZIONE
IN UN OMICIDIO**

Similmente, stabiliamo che coloro, i quali prestano mezzi e cooperazioni e incitamento alla perpetrazione o esecuzione degli omicidi o di qualunque altro reato, sia(no) puniti con pena uguale a quella dei malfattori e che le penalità siano divise come sopra, e una parte sia data all'offeso, secondo la norma dello statuto. E intendiamo dichiarare che i mezzi e la cooperazione e l'incitamento siano stati prestati, quando qualcuno avrà incitato, cospirato e aiutato, o avrà detto a qualcuno di commettere il reato, purché queste cose siano appurate a termine di legge.

**LII
CHE NESSUNO ACCOLGA IN CASA
SUA UN OMICIDA OD UN ALTRO
MALFATTORE**

Similmente, stabiliamo che nessuno dia ricetto in casa sua o in quella in cui abita a un omicida o ad altro malfattore e che, se l'avrà ricevuto e trattenuto e non avrà permesso, richiesto dalla curia, perché permetta che lo stesso malfattore sia catturato, sia punito con qualsiasi pena con la quale deve essere punito colui che è stato ricettato, per il delitto da lui commesso, salvo il caso in cui i nemici personali dello stesso ricettato lo inseguissero; e che le predette norme abbiano vigore contro i forestieri e contro gli altri, eccetto che contro il padre, la madre e le altre persone sotto specificate, contro i quali si mantengono le pene sotto elencate; cioè che, se l'avrà accolto il padre o la madre, il fratello o la sorella carnale, o il figlio allora qualsiasi delle persone sopra specificate, per detta ricettazione... alla pena di cento libbre di denari del senato. Se, invece, il rifugiato avesse compiuto un delitto diverso, le predette persone sopra specificate, che lo ricettassero, siano tenute, per la ricettazione, alla terza parte della pena alla quale sarebbe tenuto il ricettato per il reato od eccesso da lui commesso; e che le predette norme abbiano vigore per la ricettazione concessa prima della condanna; ma chiunque avrà ricettato un bandito sia punito con la pena dello statuto che parla di coloro che danno ricetto ai banditi.

MARIA TERESA VALERI

Il complesso monasteriale di S. Antonio Abate a Ferentino *

I PARTE

Dalla terrazza retrostante la chiesa urbana di S. Francesco, che nella seconda metà del sec. XIII sorse nel versante occidentale della

Antonio Abate.

Pietro del Morrone, che diventa papa con il nome di Celestino V nel 1294, fondò il monastero ferentinate probabilmente dopo il 1260, periodo in cui il santo eremita giunse a Roma per ottenere l'approvazione della sua regola.

Il più antico documento relativo al monastero ferentinate di S. Antonio Abate conosciuto ne attesta l'esistenza in data 14 aprile 1267: si tratta di un atto di donazione al monastero, con-



Fig. 1 - Ferentino, Chiesa di S. Antonio Abate (sec. XIII): facciata (prima del restauro del 1976).

città di Ferentino su un tratto di mura poligonali e in prossimità della omonima porta, si può ammirare in lontananza la città di Anagni e nella vallata, sulla sommità di un piccolo colle, denominato in antico

servato nel Fondo Celestini dell'Archivio Vaticano. Gli importanti documenti pergamenacei del Fondo Vaticano relativi al monastero celestino ferentinate furono portati all'attenzione degli esperti sin dal



Fig. 2 - Ferentino, Chiesa di S. Antonio Abate: Madonna in Maestà fiancheggiata dai Santi. Scultura lignea trafugata nel 1975.

Colle del Fico e distante non più di 3 km da Ferentino, il complesso monumentale del Monastero di S.

competente Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali del Lazio, dando inizio alle molteplici ricerche storico-artistiche sul complesso monumentale, che hanno favorito l'attivazione di interventi di consolidamento e restauro architettonico di un Bene culturale tanto prezioso, ma in quegli anni in deplorabile stato di degrado.

La *Vita C*, biografia di Pietro Celestino scritta prima del 1306 per gli atti del processo di canonizzazione, riferisce che Celestino V *de novo construxerat* la chiesa ferentinate di S. Antonio Abate.

La bella chiesa duecentesca [fig. 1] dal 21 maggio 1296 al 15 febbraio 1327 ospitò le spoglie mortali del suo fondatore, morto a Fumone il 19 maggio 1296.

Dopo la sepoltura del corpo di Celestino V, l'eremo ferentinate conobbe ampliamenti, favoriti anche dall'incremento del patrimo-

nio del monastero, grazie ai numerosi lasciti testamentari e offerte. Dal dettagliato resoconto della Visita Apostolica, che mons. Pietro Antonio Olivieri effettuò nella città di Ferentino nel 1581, conosciamo quali immagini sacre erano esposte al pubblico culto nella chiesa di S. Antonio Abate. L'altare maggiore era ornato da un'icona lignea raffigurante la Vergine, S. Pietro Celestino e S. Giovanni. Sull'altare della cappella di S. Antonio era collocata una statua cretacea di S. Antonio di Vienna. Nell'Oratorio di S. Pietro Celestino era esposta una crocifissione lignea del secolo XV e nella cappella di S. Antonio Abate, oltre alla raffigurazione della decollazione di S. Giovanni Battista, sull'altare c'era la statua lignea del titolare. Le opere elencate dal Visitatore apostolico nel 1581 oggi sono tutte scomparse; di esse l'unica scultura lignea rimasta era quella dell'antico altare maggiore, raffigurante S. Pietro Celestino e S. Giovanni Battista ai lati della Vergine, seduta in trono con Gesù bambino seduto sulla sua gamba destra. Il rilievo era tripartito da esili colonnine con capitelli che sorreggevano tre arcate, di cui le laterali a tutto sesto inquadravano le figure erette dei Santi, quella centrale a sesto ribassato incorniciava il rilievo della Madonna in maestà, di dimensioni maggiori rispetto ai Santi. Giuntaci con una ripidintura che aveva modificato l'identità dei Santi in quella di S. Domenico (S. Pietro Celestino) e S. Rocco (S. Giovanni Battista); purtroppo la scultura lignea è stata trafugata nel 1975 [fig. 2].

La chiesa venne edificata con materiale povero locale direttamente sul banco tufaceo d'appoggio: la fondazione a vista sul tufo è riscontrabile in facciata [fig. 3], nella parete esterna meridionale della chiesa e nella pavimentazione d'appoggio dell'ultimo pilastro della navata sinistra, prossimo alla porta di accesso alla moderna casa parrocchiale.

Sul lato esterno della chiesa la parete della navata destra è rinforzata da contrafforti, assenti, invece, sul lato opposto. Piccole monofore di diversa fattura si aprono nelle pareti laterali. Una monofora era aperta nella parete absidale: oggi essa è nascosta dalla tela dell'altare maggiore ma è visibile dal piano superiore del chiostro addossato all'abside. Un *oculus* circolare sormonta la porta della facciata, il

cui cornicione è semplicemente realizzato con mattoni laterizi, di chiara fabbricazione locale, confermata dalla presenza nel territorio di



Fig. 4 - Ferentino, Chiesa di S. Antonio Abate: mensola del portale di facciata, sec. XIII, (foto M.T. VALERI).

una fabbrica di laterizi ancora oggi attiva.

La chiesa, dedicata al monaco



Fig. 5 - Abbazia di Casamari, Mensola della porta laterale di facciata della chiesa, sec. XIII (foto M. T. VALERI).

eremita del deserto S. Antonio abate (sec. III-IV), venne arricchita da



Fig. 6 - Ferentino, Abside pensile della Chiesa di S. Valentino, metà del sec. XIII: dettaglio mensola del sottarco pensile (foto F. BERNOLA).

affreschi di pregevole fattura, come testimoniano le pitture oggi riportate alla luce dopo secoli di oblio. Gli interventi di abbellimento più consistenti vennero realizzati in particolare quando la chiesa divenne meta di pellegrinaggio negli anni successivi al 1313, data della canonizzazione del papa Angelico, venerato nel medioevo come taumaturgo e che la città di Ferentino festeggia ancora quale patrono "di secondo ordine" ogni 19 maggio.

La chiesa ha una semplice facciata a capanna con campanile impostato su uno degli spioventi. La porta di accesso, sormontata da una lunetta a tutto sesto, presenta un architrave sorretto da mensola dalla elegante decorazione geometrica triangolare, definita da tre sottili nervature rettilinee, congiunte al centro della base della mensola stessa; di esse la nervatura centrale funge da mediana della superficie della mensola, mentre le due nervature laterali, obliquamente divergenti da quella centrale, delimitano la superficie leggermente concava di due piccole vele, creando un motivo semplicissimo e insieme raffinato, quasi astratto richiamo ad una foglia stilizzata [fig. 4]. Le mensole delle porte di accesso agli ambienti del monastero ripetono lo stesso motivo decorativo, ma con la superficie meno levigata.

Tale tipologia decorativa dell'arredo architettonico del portale della chiesa di S. Antonio Abate è perfettamente uguale a quella delle mensole della porta laterale di facciata e della Porta dei Conversi della chiesa abbaziale di Casamari [fig. 5], testimonianza significativa della diffusione e assimilazione del linguaggio cistercense avutosi nel XIII sec. non solo nella città, ma anche nel territorio rurale ferentinate.

In particolare è interessante notare come le mensole del portale di S. Antonio Abate siano analoghe per concezione compositiva alla mensola sottostante l'ardita soluzione architettonica dell'abside pensile della chiesa ferentinate di S. Valentino (via Consolare) [fig. 6], collocata sulla sommità della ghiera di cornici decorative della lunetta del portale dell'Oratorio dei SS. Filippo e Giacomo, sottostante la medesima chiesa, la cui costruzione è attribuita agli anni centrali del XIII secolo. Le raffinate ornamentazioni a foglie di acanto del portale dell'Oratorio dei SS. Filippo e Giacomo richiamano lo stile classicheggiante della scultura di età federiciana. Parimenti, le modanature lineari della cornice, che senza soluzione di continuità profila in facciata anche le finestre che fiancheggiano il portale stesso, mostrano evidenti analogie con l'arredo architettonico della residenza federiciana di Castel del Monte ad Andria e pure di Castel Maniace a Siracusa. Tali analogie documentano nella città e nel territorio di Ferentino un luogo di ricezione feconda della novità del linguaggio artistico, che, introdotte nel panorama italiano nel sec. XIII, grazie al recupero della organicità formale e del raffinato equilibrio della monumentalità classica promosso dal mecenatismo imperiale federiciano, vennero diffuse con l'intervento determinante dei costruttori cistercensi.

[continua]

* Con lievi varianti si pubblica il presente articolo già edito dall'autrice con il titolo *Il complesso monasteriale di S. Antonio Abate a Ferentino: la storia, i recenti restauri, il valore culturale ed estetico*, in: *Celestino V nel VII centenario della morte*, atti del Convegno Nazionale tenutosi a Ferentino, 10-12 maggio 1996, con il contributo dell'Università di Roma "La Sapienza" - Dipartimento di Studi sulle società e le culture del medioevo, Facoltà di Lettere e Filosofia, Casamari (aprile) 2001, pp. 125-144. A tale volume si rimanda per la versione integrale dell'articolo e per i riferimenti bibliografici.

La Galleria romana "LA CUBA D'ORO" ha ospitato nel periodo compreso tra l'8 e il 22 maggio 2003 la mostra *Scritture di colore* dell'artista ferentinense Vincenzo Ludovici (Catalogo con testo introduttivo di Massimo Bignardi, 2002). Sita nel fitto reticolo di strade dell'antico e laborioso quartiere di Trastevere (via della Pelliccia n° 10), la Galleria "LA CUBA D'ORO" riecheggia nella denominazione e nella chiara struttura spaziale dei suoi ambienti espositivi la regalità dell'antico castello arabo-normanno palermitano e appare al visitatore come scrigno prezioso, vera *Kunst und Wunderkammer* ("stanza dell'arte e delle meraviglie"), cuore pulsante della vita culturale romana, aperto, secondo l'illuminata dire-

Scritture di colore

Personale di Vincenzo Ludovici presso la Galleria "La Cuba d'Oro"

Roma, 8-22 maggio 2003

di Maria Teresa Valeri



V. Ludovici, *Or la terra era informe e vuota... Big-Bang*, 2000, acrilico su tela, cm 120x100 (foto F. Roma).

zione della prof.ssa Nella Giambarresi, alle più aggiornate e valide esperienze formali ed espressive del ricco panorama artistico contemporaneo, non solo nazionale.

Le due sale dello spazio espositivo, caratterizzate dalla luminosità delle bianche superfici parie-

tali e dalla calda doratura della volta del vano minore, grazie anche al "discreto" ed efficace allestimento illuminotecnico hanno posto in degno risalto la ricchezza cromatica delle opere di Vincenzo Ludovici. I dieci dipinti esposti in Galleria, realizzati su tela in acrilico e in tecnica mista (acrilici e ricami-merletti), sono il prodotto dell'itinerario creativo più recente dell'Artista ferentinense (dal 2000 al 2002), di cui evidenziano il continuo affinamento del tratto grafico-pittorico mediante la pratica dello studio sperimentale del mezzo tecnico, per trovare nuovi mezzi espressivi, più adeguati a rendere l'urgenza e l'immediatezza del comunicare.

Il titolo della mostra *Scritture di colore* denota, infatti, il desiderio innato e ineludibile dell'Autore di entrare in relazione con il mondo esterno; ma sottolinea anche le modalità espressive, di cui Ludovici abilmente si serve per stabilire contatti colloquiali con chi si pone di fronte alle sue opere nell'atteggiamento sereno dell'ascolto.

Vincenzo Ludovici traduce i suoi pensieri in un codice linguistico astratto, che, se è lontano da quello codificato dei segni grafici della comunicazione scritta corrente, è altrettanto efficace, poiché la cifra espressiva del " frammento di luce-colore " trasmette più direttamente il pensiero dell'artista.

Il messaggio dell'opera, infatti, viene veicolato attraverso le emozioni procurate nell'animo dell'osservatore dalla percezione visiva delle armonie compositive, dei vivaci contrasti cromatici, dei segni dinamici, che

nella produzione artistica di Ludovici, già a partire dagli anni ottanta del secolo scorso, sono valoriz-



V. Ludovici, *Trine e merletti I*, 2001, acrilico e ricamo su tela, cm 80x120 (foto F. Roma).

zati dalle presenze extrapittoriche costituite da materiali recuperati dal quotidiano: frammenti di vetro, ceramica, legno, tessuti, juta, corde, alluminio.

Del ciclo pittorico dedicato al tema della Creazione, realizzato dall'Artista ferentinense negli anni 2000-2001, sono esposte le opere *Or la terra era informe e vuota... Big-Bang* (2000, acrilico su tela, cm 120x100), *Le acque si radunano in un sol luogo e appaia l'asciutto... terra* (2000, acrilico su tela, cm 100x80), *L'albero della vita* (2002, acrilico su tela, cm 120x100), *Peccato originale* (2001, acrilico su tela, cm 120x100).

Nel dipinto *Or la terra era informe e vuota... Big-Bang* Ludovici con il linguaggio arcano dell'arte astratta ci descrive la sua interpretazione delle origini divine del mondo, che nella Luce, manifestazione fisica dell'Ente divino, trova la sua ragione più vera. La composizione pittorica appare animata da uno spirito vitale, che propone la percezione emotiva di una realtà "fisica" in forte contrasto. I colori luminosi della zona superiore del dipinto (il bianco in alto e il giallo fluorescente della fascia mediana) si scontrano violentemente con il rosso che campeggia nella zona inferiore della tela e che, attraversato da sottili e curvilinei segni gestuali di brillante colore giallo, suggerisce la diffusione cosmica di una potente e incontenibile energia vitale.

L'inizio del terzo millennio ha suggerito all'Artista ferentinense anche il recupero culturale di ricami e merletti lavorati ad uncinetto. Mi sembra particolarmente significativo l'inserimento di merletti e ricami nelle opere della più recente produzione di Vincenzo Ludovici, di cui la Galleria romana "LA CUBA D'ORO" ha esposto *Gli*

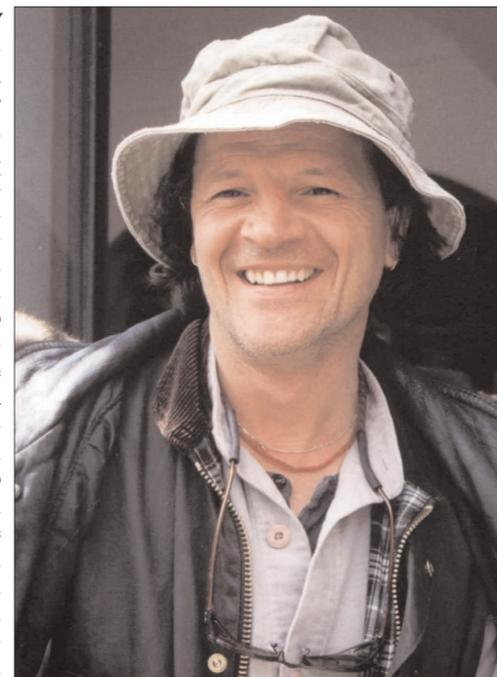
opposti I (2002, acrilico e ricamo su tela, cm 100x70), *Gli opposti II* (2002, acrilico e ricamo su tela, cm

100x70), la serie di *Trine e merletti I* (2001, acrilico e ricamo su tela, cm 80x120), *Trine e merletti III* (2002, acrilico e ricami su tela, cm 100x150), *Trine e merletti IV* (2002, acrilico e ricamo su tela, cm 80x90), *Trine e merletti V* (2002, acrilico e ricamo su tela, cm 80x120). I ricami e i merletti con le loro armoniose decorazioni rappresentano il bello perseguito dall'artigianato popolare femminile mediante le attività manuali di precisione. Estrapolati dal loro contesto usuale, applicati sulla superficie della tela e intrisi di colore, i ricami divengono essi stessi materia e sostanza della pittura, testo iconografico "scritto" che narra il lavoro gentile delle donne, da sempre teso a migliorare la qualità della vita domestica con la bellezza semplice e carica di affetto familiare, che quei manufatti inevitabilmente custodiscono e tramandano. La rilevanza estetica, che Ludovici riconosce al lavoro domestico femminile, significa anche il riconoscimento del valore fondante della tradizione culturale della sua terra natale, in cui l'Artista affonda le radici della sua formazione umana. La grazia, che il lavoro domestico della donna ci rammenta, induce la memoria a risalire alla figura della donna madre e al suo viscerale amore per la vita; alla immagine ancestrale della *Ma-*

gna Mater, santuario della bellezza della natura; alla mitica Atena, divina protettrice delle arti femminili della tessitura, che assicuravano la sapiente conduzione economica della casa, il benessere e la coesione del nucleo familiare.

Il linguaggio astratto, che si affida alla densità materica dei pigmenti e alla gestualità espressiva racchiusa nel segno pittorico, nelle mani di Ludovici, grazie alla brillantezza e alla luminosità a volte incandescente dei colori utilizzati e alle originali inserzioni extrapittoriche, narranti manualità e presenza umana, diviene pregnante di significati e potente mezzo di comunicazione per dire la visione del mondo dell'Artista. Le *Scritture di colore* di Vincenzo Ludovici, infatti, come avviene in ogni opera d'arte, raccontano sulla tela la storia del loro autore, che in esse svela se stesso, i suoi valori, le sue intuizioni, i suoi progetti, le sue speranze, la sua professionalità. Infatti, ad un'attenta osservazione le opere di Vincenzo Ludovici appaiono tutte permeate dalla ricerca di equilibri, spesso precari e sempre caratterizzati da spinte dinamiche di presenze segniche e cromatiche, che esprimono movimento e luce, comparabili alle note musicali di un entusiasmante inno alla vita e alla sua bellezza, intese come valori insopprimibili dell'umanità.

La padronanza professionale dei mezzi espressivi è documentata dall'immediatezza dell'esecuzione, leggibile attraverso la velocità virtuale dei segni-colore, delineati dalla dinamica, fluida e vigorosa gestualità di Ludovici.



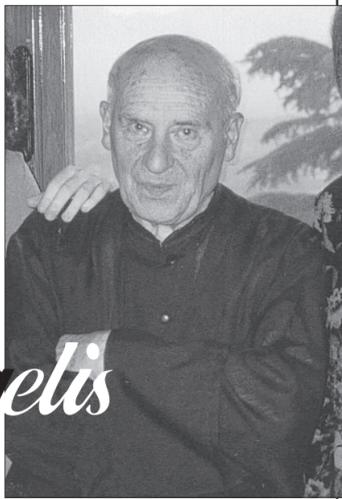
Vincenzo Ludovici (foto F. Bernola, 2002).

L'esercizio diurno della ricerca sperimentale sull'uso espressivo della tecnica pittorica traspare, inoltre, dalla nitidezza dei segni stessi e dalla decisa qualità timbrica dei colori utilizzati. Tutto ciò è la ragione dei felici risultati estetici dell'arte di Vincenzo Ludovici, frutto di un'appropriata operazione di sintesi tra l'intuizione e la consumata pratica del fare artistico, di una capacità acquisita e maturata di osservazione del mondo, maturata a tal punto che l'Artista riesce a rileggere la realtà fenomenica nella sua essenza sostanziale, riportandola sulla tela concretamente trasfigurata nella forma universale di luce e di colore.



V. Ludovici, *L'albero della vita*, 2000, acrilico su tela, cm 120x100 (foto F. Roma).

Padre Matteo De Angelis



di Don Luigi Di Stefano

Giovedì, 15 maggio u.s., ho partecipato a Carpineto Romano ai funerali di P. Matteo De Angelis, ferentinense, religioso agostiniano, ivi deceduto presso il Convento di S. Agostino, dove risiedeva.

L'allestimento dell'altare per la Concelebrazione sulla pratina verde del campo sportivo, la presenza del Vescovo di Anagni-Alatri Mons. Lorenzo Loppa, numerosissimi sacerdoti, il sindaco con la fascia tricolore e il gonfalone, e poi tanti tanti giovani con l'intera popolazione carpinetana davano l'idea di una "Messa al campo" per un eroe nazionale.

E tale era P. Matteo per i carpinetani. Dieci anni fa, infatti, per il cinquantesimo del suo sacerdozio, il sindaco gli aveva conferito l'alta onorificenza cittadina di "Cittadino benemerito".

P. Matteo De Angelis era nato a Ferentino, nei pressi di S. Maria dei Cavalieri Gaudenti, rione di Porta Montana, il 18 maggio 1920, come l'attuale Pontefice; discendente di quella famiglia, che dal 1700 hanno dato a Ferentino il grande pittore Desiderio De Angelis, il costruttore e parroco di S. Ippolito, Don Fedele, eroe-martire, ucciso dai rivoluzionari francesi in Roma e la mamma della novella Santa Maria De Mattias, Ottavia De Angelis.

Da ragazzo, dopo un breve periodo nel nostro Seminario Diocesano di Ferentino, passò nel seminario degli Agostiniani, studiando a Roma e Pavia, e fu ordinato sacerdote a Viterbo il 6 Dicembre 1942.

Da quel giorno il suo servizio alla Chiesa nell'Ordine Agostiniano come "fondatore di giovani": Padre Maestro, titolo che diventerà classico per lui e lo accompagnerà, per antonomasia, fino alla fine. Per le sue cure in questo delicato incarico sono stati formati e dati al suo Ordine 18 giovani sacerdoti: un lavoro grande ed eccellente!

P. Carlo Cremona, il celebre scrittore, agostiniano, apprezzato pubblicista e vaticanista, rivendica l'onore di averlo scelto all'inizio e associato a sé in tale compito. In un articolo apparso su "Avvenire" (21.5.2003), angolo del Frantoio, dal titolo "il difficile mestiere dell'educatore" così si esprime: "Qualche lettore vedrà in queste mie parole una vena di pessimismo... è piuttosto tristezza per la perdita di un ca-

ro e santo confratello... Non è un necrologio; il mio confratello P. Matteo De Angelis, mite e santo sacerdote, da cinquantacinque anni apostolo a Carpineto Romano, nello spazio poco più di un'ora, mattine fa, improvvisamente ha aperto le ali e, angelo qual'era, se ne è volato in cielo. Una vita sacerdotale di grande dolcezza. Ricordo, all'inizio, il buon Dio lo destinò a me per avvalermene in piena cordiale collaborazione per formare futuri sacerdoti.

Fui sempre tranquillo di essermelo associato. Poi lui ha proseguito senza di me... Per la sua lunga mansione di educatore e non solo di aspiranti al sacerdozio, ma di ragazzi studenti che lo cercavano come ripetitore di compiti scolastici, la popolazione gli si era straordinariamente affezionata e continuava a chiamarlo maestro.

Di una incredibile dolcezza, che attingeva da autentica pietà; apostolo nato nella semplicità, senza saccenteria di sorta; quando un'esigenza pastorale veniva meno, eccolo ad inventare, riconvertendo e ristrutturando locali, l'intero convento per adattarlo ai bisogni di apostolato più attuale, sempre a beneficio del popolo. E così lo spazio ameno del convento agostiniano di Carpineto Romano, già seminario, viene riorganizzato per l'ospitalità gratuita a gruppi di ragazzi in vacanza da ogni parte d'Italia. Un apostolato per ragazzi, curati e amati fino ad una autentica paternità".

In 60 anni di servizio pastorale P. Matteo ha impersonato i compiti più diversi di servizio alla Chiesa, all'Ordine e al popolo di Dio.

Così c'era un P. Matteo di rappresentanza, come Superiore della Casa, insegnante di Religione, organizzatore di manifestazioni, mostre e feste (estemporanea di pittura); ma c'era un P. Matteo vero, il fondatore spirituale dei giovani seminaristi, il confessore indefesso e discreto, l'umile operaio con un "spolverino" nero sempre addosso, pronto a tutti i lavori manuali, disponibile per tutte le ripetizioni gratuite d'Italiano e di Latino.

Dei vari oratori al termine della cerimonia pochi hanno insistito nel ricordo delle sue molteplici attività; tutti lo hanno rimpianto per la sua disponibilità, l'affabilità e le incomparabili doti del suo cuore.

Una testimonianza inedita

Sfogliando vecchie carte conservate nell'Archivio parrocchiale, mi è capitato tra le mani un manoscritto, molto rovinato e incompleto, ma con bella grafia, che subito mi è sembrato di un interesse. Non dovrebbe essere molto antico. Il testo, in latino non classico, fa supporre si tratti di una traduzione, dal greco (il nome Pietro è sempre scritto Petros e non Petrus). Ho provato a farne, con molta difficoltà, una traduzione in italiano, certamente approssimativa, - visto lo stato del documento stesso e la mancanza di punteggiatura accurata -, in attesa di trovare un esperto che ne faccia una traduzione ufficiale, se ne vale la pena.

Eravamo ormai da alcuni giorni ospiti presso... (parola illeggibile, ndr); Pietro era incerto se prolungare la sua permanenza o dirigersi verso Roma. Da una parte provavamo gioia perché la parola era stata bene accolta e già prometteva buoni frutti, e Pietro e gli altri, stanchi per il lungo viaggio, stavamo recuperando energie, godendo dell'amicizia dei fratelli che ogni giorno si aggiungevano a noi, e del clima favorevole nella casa accogliente dalla quale, oltre la Via Latina, lo sguardo si spingeva sull'ampia pianura fino ai monti non lontani. Dall'altra parte, il desiderio di Pietro, ma anche nostro, di raggiungere presto Roma, era forte. Verso le tre del pomeriggio, Pietro all'improvviso, come rispondendo ad una voce, si è raccolto in preghiera; ma ogni tanto guardava verso la porta della stanza, come se aspettasse, da un momento all'altro, la visita di qualcuno. Non passò molto tempo che vedemmo comparire due uomini. Si vedeva che erano due servi, ma nel loro modo di vestire e nel loro parlare mostravano una certa nobiltà. Con tono dimesso ma sicuro, chiesero se era in casa un certo Simone, detto anche Pietro.

Pietro andò incontro agli uomini e disse; "Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?". Risposero: "Il nostro padrone, il centurione Marco Lollo, uomo giusto e timorato di Dio, è stimato da tutto il popolo della città, ha saputo del tuo arrivo e ci ha mandati ad invitarti nella sua casa, per ascoltare da te la parola". Pietro allora li fece entrare e li accolse con segni di amicizia. Mentre noi eravamo perplessi, Pietro era sereno e, con un cenno, volle rassicurare anche noi. Poi, come sussurrando, aggiunse: "Credo di conoscere questo centurione; ed è mio grande desiderio parlargli e ascoltarlo".

Ci mettemmo subito in cammino seguendo i due servi. Nelle vicinanze dei Grandi Archi, ci fecero deviare per una via secondaria, passando per i Piccoli Archi.

All'interno della città la folla numerosa e rumorosa penso non si accorse di noi. Solo davanti al tempio un tale, riconoscendoci come stranieri, ci guardò con atteggiamento sospettoso.

Il centurione Marco Lollo stava ad aspettarci ed aveva invitato i congiunti e gli amici intimi. Mentre Pietro stava per entrare, il centurione gli andò incontro, come si va incontro ad un amico. E Pietro, conversando con lui, entrò e, trovate riunite molte persone, disse loro: "Sono venuto senza esitare quando mi avete mandato a chiamare. Vorrei dunque chiedere: per quale ragione mi avete

fatto venire?". Marco allora rispose: «Due giorni or sono stavo raccolto in preghiera nella mia casa, quando ho sentito come una voce che diceva: "Marco, sono state esaudite le tue preghiere davanti a Dio. E' qui nei pressi Simone chiamato anche Pietro; egli è ospite nella casa di Anicio, fuori città, sulla Via Latina". Allora ho mandato a cercarti e tu hai fatto bene a venire. Ora dunque tutti noi, al cospetto di Dio, siamo qui riuniti per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato. Poi anch'io ho cose importanti da farti conoscere".

Pietro prese la parola e disse: "In verità ogni giorno comprendo di più che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. Nel mio pellegrinare tra le genti, il Signore questo mi ha fatto sperimentare; perché questa è la sua volontà: che tutti nel Nome del Signore Gesù si aprano alla verità. Questa è la parola che egli ci ha inviato, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti. Io vi annuncio ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme".

Poi prese la parola un tale chiamato Valerio: "Questo ci ha narrato Marco e questo noi sappiamo e questo crediamo: che Gesù di Nazaret, uomo giusto e accreditato presso Dio, annunciò la buona novella della salvezza non solo ai figli d'Israele, ma volle incontrare e manifestare la sua benevolenza anche a noi che eravamo i lontani; che i Giudei non gli hanno creduto e che lo fecero uccidere appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che i testimoni prescelti da Dio, coloro che lo avevano seguito dalla Galilea, annunciassero in tutto il mondo la sua risurrezione dai morti e attestassero che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio; e che chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome".

Grande fu la gioia nel ritrovarci tra fratelli che condividevano la nostra speranza.

Pietro allora si raccolse in preghiera; poi impose a tutti loro le mani e lo Spirito Santo scese sopra tutti i presenti.

Marco Lollo prese allora la parola e disse: "Il mio nome è Marco e sono un centurione. Fe-

dele al mio imperatore, ho guidato in guerra centinaia di uomini, ho insegnato ai miei soldati il gusto della lotta e li ho abituati a diventare insensibili davanti alla paura, al dolore ed alla morte. Non avrei mai immaginato che, quasi alla fine della mia carriera militare, proprio io avrei smentito i miei insegnamenti. Dopo 40 anni di fedeltà e di indiscussa obbedienza al Romano Impero, sono stato mandato a Gerusalemme per completare il servizio militare. La settimana, che gli ebrei festeggiano per prepararsi ad una loro festa, la Pasqua, è cominciata male. Il popolo riversato per le vie osannava un uomo, che cavalcava una asina. Fortunatamente non vi sono stati tumulti, ma l'aria era tesa. Infatti, qualche giorno dopo, quel medesimo straniero, che tutti avevano acclamato come re, è stato portato in prigione.

La mattina dopo ero di servizio, ma mi hanno ordinato di scortare alcuni condannati sul luogo della loro esecuzione. Ho tentato di opporre alcune giustificazioni, ma la legge militare è dura ed ho dovuto ubbidire. Insieme con i miei soldati sono andato al Pretorio a prendere i condannati. Tra quelli vi era l'uomo che solo pochi giorni prima era stato accolto in trionfo. L'ho guardato negli occhi ed ho capito che era innocente; ho esperienza di uomini e tante volte ho eseguito condanne capitali. Questa, però, era diversa. Ho cercato di fare forza al mio animo; ma quando ho visto il Nazareno che sulla croce guardava con amore i suoi aguzzini e li perdonava, confesso che una strana angoscia mi ha afferrato il cuore.

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, le-mà sabactàni?

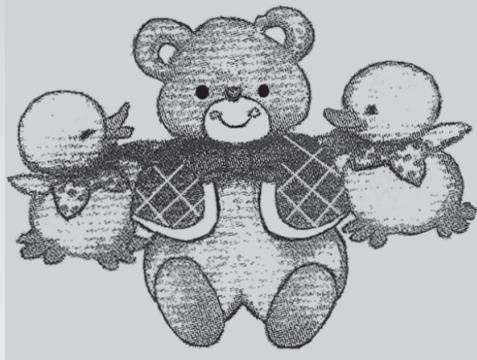
Mi risuonano ancora, dentro, pesanti, quelle parole.

Quel forte grido; e quella testa grondante sangue reclinata dal mio lato come per un richiamo.

Tu non c'eri, Pietro; ma credimi. Quel grido di dolore e di preghiera; la madre lì accanto impietrita dal dolore. Quasi con disagio alzai gli occhi verso quel volto martoriato. La bocca serrata nell'immobilità della morte mi parve che parlasse e attendesse una risposta. E venne la risposta. Solo più tardi compresi che avevo ascoltato la mia voce mentre proclamava: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

Siamo rimasti in raccolto silenzio; non so per quanto tempo. Era il tramonto quando con gioia, dopo aver lodato

elledici



Altra grande festa in casa di Luca Casali e Carla Cantagallo, dopo il nastro rosa ora è arrivato quello celeste, infatti la ciccogna ha portato **MATTEO FRANCESCO**, un vispo maschietto venuto a far compagnia alla piccola Anna Chiara.

Ai felici genitori, ai nonni Tonino Casali e Gina De Marchis, a Giancarlo Cantagallo nostro socio e Anna Antonellis, vanno le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...", che danno anche un caldo benvenuto tra noi al piccolo Matteo Francesco.

Grande gioia in casa di Antonello Funari e Piera Segneri per l'arrivo di graziosa bimba primogenita chiamata **ERICA**.

Alla infinita gioia dei genitori si è aggiunta quella dei nonni, Franco e Lidia Funari, del nostro socio Cesare Segneri e Virginia Pennacchia.

A papà Antonello, a mamma Piera, e ai raggianti nonni, vanno le infinite felicitazioni della nostra Associazione che danno un caloroso benvenuto tra di noi alla piccola Erica.

Nozze

I coniugi **Pietro PALUZZI** e **Assunta MAGLIOCCHETTI**, sostenitori di questo periodico, il 20 maggio 2003 hanno raggiunto un traguardo eccezionale nella vita: 70 anni di una felice unione matrimoniale. La ricorrenza è stata festeggiata alla presenza dei figli Giuseppe, nostro iscritto, Giovanna e Vittoria, della nuora Gabriella Palombo, dei generi Franco Del Monte, Enzo Bondatti, nostro socio, e dai nipoti.

Ai festeggiati Pietro e Assunta vanno gli auguri vivissimi e particolari della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..." con un arrivederci alle nozze di "platino".

Il 21 aprile 2003, nella chiesa di Santa Maria Maddalena, a Sant'Egidio di Montalbino (Sa) si sono uniti in matrimonio **Filippo SALVATORI** e **Alfonsina GIORDANO**. Testimoni delle nozze sono stati: Andrea Fontecchia e Marco Pagano per lo sposo, Raffaella Arpino e Annetta Marrazzo per la sposa. Lo sposo è figlio del nostro socio Enzo e di Maria Rosaria Picchi, la sposa è figlia di Gaspare ed Anna Maria Rossi.

Alla felice coppia giungano infiniti e felicissimi auguri dalla nostra Pro Loco.

Sabato 17 maggio scorso, presso la chiesa del Sacro Cuore di Frosinone si sono uniti in matrimonio

la Dr.ssa **Federica MASCETTI** e **Alessandro DI TOMASSI**.

Testimoni per la sposa sono state Irene Palmigiani e Jusi Ferrigno, mentre il Dr. Maurizio La Marra e Angelo Evangelisti lo sono stati per lo sposo.

La sposa è figlia del Dr. Armando e di Eugenia Rocchi, lo sposo del nostro socio Antonio e di Maria Ponzio.

Ai novelli sposi, ai loro genitori, ai fratelli e ai nonni della sposa vanno infiniti auguri della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Laurea

Presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma si è brillantemente laureata in Scienze della Finanza, ottenendo voti 110/110, la giovane **Piera LUCIA**, che ha discusso la tesi "Il tax planning nelle imprese multinazionali: il caso Barilla", relatore il chiarissimo prof. Leccisotti.

Alla neo dottoressa, ai suoi genitori, Sergio, nostro socio, e Laurina Segneri la Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." formulano vivissimi auguri.

Daniele LUDOVICI, figlio del nostro socio Severino e di Elisa Catracchia, si è brillantemente laureato in Ingegneria delle telecomunicazioni presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" discutendo la tesi: "Codifica ottima per reti wireless multihop con guadagno di diversità da cooperazione".

Relatore il chiarissimo prof. ing. Sergio Barbarossa.

Vivissime congratulazioni dal papà, dalla mamma, dal fratello Giuseppe e dalla cognata Vanessa. Anche la nostra associazione si complimenta vivamente con il neo dottor Daniele.

L'AVIS ha un nuovo centro di raccolta!



CENTRO AVIS. La dott.ssa Formisano e il Presidente Roberto Andreoli

L'Avis di Ferentino cresce! I donatori di sangue anche nella nostra città ora hanno un centro di raccolta sangue. Anzi quello inaugurato il mese scorso, in quelli che una erano i locali della postazione del 118 ferentino, è uno dei migliori ed attrezzati centri di raccolta dell'intera provincia di Frosinone.

Alla presenza di illustri autorità politiche e sanitarie cittadine e regionali, lo scorso aprile, il presidente Roberto Andreoli, tutto



il direttivo avisivo e la cittadinanza hanno tagliato il nastro che regala al paese una struttura che si affianca alla sede già ristrutturata dell'Avis e crea i presupposti per un avvenire incoraggiante per l'associazione di volontariato che da anni si occupa di raccogliere sangue per chi ne ha bisogno. Tante le personalità intervenute: dall'assessore regionale ai Servizi Sociali: dott.ssa Anna Teresa Formisano, al presidente della commissione regionale sanità Alessandro Foglietta, passando per il consigliere regionale Romolo Rea, molto vicino alle tematiche sociali, il presidente del-

l'amministrazione provinciale di Frosinone, avv. Francesco Scalia, il direttore del servizio trasfusionale di Frosinone, dott. Riccardo Serafini, il presidente provinciale dell'Ail (Associazione italiana lotta contro le leucemie) dott.ssa Murchio, il presidente della Pro Loco di Ferentino, Luigi Sonni, molti medici e operatori del Sit di Frosinone, i presidenti delle sezioni Avis di Ceprano, Fiuggi e Ripi e volti noti delle passate amministrazioni comunali che hanno contribuito alle varie iniziative dell'Avis. I locali sono stati prima benedetti da mons. Nino Di Stefano, rettore del seminario vescovile e padre spirituale dell'Avis ferentino; poi c'è stato il taglio del nastro ed il presidente Andreoli ha potuto finalmente mostrare a tutti gli intervenuti i nuovi e attrezzatissimi locali. L'inaugurazione del nuovo centro di raccolta sangue Avis deve essere motivo di orgoglio per tutta la città e far riflettere tutti su quanto sia importante, specie per i giovani, donare il proprio sangue per i malati ed i bisognosi.

Nel corso degli anni l'attività di raccolta sangue a Ferentino ha visto avvicinarsi molti cittadini impegnati proprio nelle varie iniziative di volontariato.

Non ultimo anche l'ormai decennale gemellaggio con l'Avis di San Severino Marche che poi ha dato vita ad un gemellaggio tra le due città. E proprio domenica 15 giugno una rappresentativa dell'Avis di Ferentino accompagnata dal neo sindaco cittadino, Piergianni Fiorletta, si è recata a San Severino per il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Avis locale.

Alessandro Andreoli

Auguri

La nostra iscritta sig.ra **Benita ANTONUCCI Pasquazzi**, il 26 aprile scorso a Catanisetta, in Sicilia, ha ottenuto un meritato successo nel 12° Premio Letterario Internazionale organizzato dalla Associazione Siciliana Cultura Arte Musicale Spettacolo. Alla premiazione de "L'Artigiano Poeta 2003" erano presenti numerose personalità appartenenti al mondo politico, culturale, scolastico e sociale.

Queste le parole ed il commento della Giuria pronunciate per la nostra concittadina: "Premio speciale" conferito alla sig.ra Benita Antonucci Pasquazzi per la poesia: "Ridatemi il silenzio", "E' da porre in rilievo la immediata comunicabilità", l'icasticità, l'acutezza di immagini, l'ascetismo del dettato interiore, la linearità e la lucentezza del linguaggio generato da buona tematica. Taluni versi sono privi di gonfiature retoriche, essenziali. E' poetica della memoria, recupero di elementi esistenziali, mediazione, anelito sotterologico".

Alla nostra iscritta signora Benita giungano i complimenti della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Verso l'anno centenario

Il 16 agosto del corrente anno 2003, con la Concelebrazione delle ore 19,00 in Cattedrale si aprirà l'"Anno Centenario del Martirio di S. Ambrogio", che culminerà il 16 agosto del 2004.

Durante la solenne concelebrazione sarà data lettura del Decreto Vescovile in indizione dell'Anno Ambrosiano e Mons. Vescovo darà le direttive su cui muoversi e indicherà i principi e le norme che orienteranno tutte le attività di un anno così importante per la nostra Chiesa di Ferentino.

Sarà l'anno dell'eccezionale pellegrinaggio della reliquia del Capo di S. Ambrogio nelle nostre parrocchie. Sarà certamente un anno di provvidenza divina e di rinnovato fervore, perché vedrà l'intera comunità ferentina che, studiando la figura di Ambrogio, ricercherà la propria identità, ritornando alle antiche origini cristiane, per rivitalizzare con i valori e i principi del Vangelo la propria vita.

12 agosto, martedì ore 19.00, in Cattedrale:

INIZIO DEL TRIDUO

13 agosto, mercoledì ore 20.30:

VIA MARTYRIS DA PORTA S. AGATA ALLA CATTEDRALE

14 agosto, Vigilia dell'Assunta, ore 19,00:

TERZA SERA DEL TRIDUO

15 agosto, Festa dell'Assunta, ore 19,00:

ESPOSIZIONE DELLA STATUA DI S. AMBROGIO

16 agosto, festa del Martirio, ore 19,00:

SOLENNI APERTURA DELL'ANNO AMBROSIANO
E REPOSIZIONE DELLA STATUA.

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, nell'occasione della pubblicazione del numero scorso di questo giornale, hanno inviato all'Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo con ciò il loro plauso per tale iniziativa.

Adesse Bruno	- Ferentino	€	20,00
Anonima da Tufano		"	10,00
Anonima Piazza Matteotti		"	20,00
Bianchi Giuseppe- Via Antico Foro		"	20,00
Bianchi Pietro	- Grosseto	"	5,00
Bottini Angelo	- Bedford, G.B.	"	10,00
Cardarilli don Italo	- Ferentino	"	20,00
Cataldi Serrani Angela	- Roma	"	30,00
Cellitti Antonio	- Drancy, Francia	"	10,00
Cellitti Guerino - Bagni Roana, 109		"	7,00
Ceccarini Remo	- Roma	"	15,00
Cercola Savino	- Ferentino	"	10,00
Ciocchetti Antonio	- Messina	"	5,00
Ciuffarella Ambrogio	- Ferentino	"	12,30
Ciuffarella Edoardo	- Conacchio	"	15,00
Ciuffarella don Giovanni	- Ercolano	"	20,00
Ciuffarella Maurizio	- Ferentino	"	50,00
Ciuffarella Virgilio	- Ferentino	"	10,00
Colella Leopoldo	- Ferentino	"	15,00
Coppotelli Bonaventura	- Ferentino	"	10,00
Coppotelli Ignazio	- Roma	"	10,00
Coppotelli Pietro	- Arcore	"	20,00
Coppotelli Pio	- Ferentino	"	5,00
Coppotelli Oreste e Anna	- USA	"	10,00
Cucchiara Giacomo	- Mazara del Vallo	"	10,00
D'Ascenzi Franco	- Ferentino	"	15,00
Datti Marco - Via Tofe, 151		"	40,00
Delle Chiaie Margherita	- Ferentino	"	5,00
Delle Chiaie Mario	- Ferentino	"	15,00
Di Grazia Giovanni	- Roma	"	30,00
Di Legge Iole	- Roma	"	25,00
Di Legge Marcella	- Roma	"	25,00
Di Legge Roberto	- Roma	"	25,00
Di Maggio Carlo	- Ferentino	"	5,00
Di Tommasi Gino	- Tolentino	"	25,00
Di Torrice Guido	- USA	\$	40
Di Vito Gio Battista	- Latina	€	20,00
Gabrielli Luisa	- Frosinone	"	15,00
Gasparra Francesco	- Roma	"	20,00
Giorgi Nicola	- Ferentino	"	10,00
Giovannetti Tiziana	- Roma	"	31,00
Grazioso Giuseppina	- Ferentino	"	10,00
Liberati Adele	- Ferentino	"	10,00
Liberati Giovanni	- Villafranca	"	7,00
Liberati Giuseppina	- Ferentino	"	10,00
Liberatori Vincenzo	- Anagni	"	4,00
Lombardozzi Marcello	- Ferentino	"	5,00
Magliocchetti Dino	- Ferentino	"	25,00
Mancini Mario	- Ferentino	"	10,00
Mangiapelo Saturnino	- Ferentino	"	10,00
Martini Basilio	- Ferentino	"	5,00
Mastrangeli Dr. Roberto	- Frosinone	"	20,00
Moramarcò Mons. Vincenzo	- Roma	"	50,00
Moriconi Giuseppe	- Ferentino	"	5,00
Musa Franco	- Ravenna	"	10,00
Musa Iole	- Ferentino	"	10,00
Musa Raimondo	- Ferentino	"	10,00
Navarra Ambrogio	- Ferentino	"	10,00
Onorati Pio	- Como	"	20,00
Palombo Franco	- Roma	"	10,00
Pennacchia Antonio	- Baltimora ML. USA	"	40,00
Pennacchia Gio Batta	- Vicenza	"	10,00
Pettorini Giuliana	- Ferentino	"	10,00
Picchi Antonio - Bar		"	10,00
Picchi Giuseppe	- Oggiona	"	25,00
Podagrosi Luisa	- Padova	"	10,00
Polletta Andrea	- Milano	"	10,00
Polletta Carlo	- Milano	"	10,00
Polletta Francesco	- Roma	"	10,00
Pompeo Ambrogio	- Morena	"	10,00
Pompeo Ferdinando	- Vicenza	"	15,00
Pompeo Sergio	- Roma	"	10,00
Pro Barbara	- Pearland - Tx USA	"	8,00
Pro Luciano	- Padova	"	10,00
Reppi Onorina e Angela	- Pa. USA	\$	40
Riggi Frank	- Caledonia, USA	€	30,00
Santoro Emo	- Roma	"	10,00
Santurro Annunziata	- Ferentino	"	5,00
Savellonio Juanfranc	- Rafael Castillo Argentina	\$	20
Schietroma Francesco	- Ferentino	€	5,00
Segneri Palma	- Ferentino	"	10,00
Segneri Rina, Mario e Franco	- Montreal (Canada)	"	100,00
Sisti Antonio	- Roma	"	30,00
Tiribocchi Michele	- Ferentino	"	5,00
Tribioli Paola	- Roma	"	10,00
Valeri Dora	- Bracciano	"	20,00
Vellucci Angelo	- Ferentino	"	15,00
Virgili Maria Pia	- Roma	"	10,00

Il 6 aprile 2003 è deceduta all'età di 74 anni **Anna PREMUTICO**, vedova Liberatori. Ai figli Augusto, Carlo, nostro socio, e Sandro, alla sorella Pia, alle nuore e nipoti giungano le condoglianze della nostra Associazione.

Il 22 aprile scorso all'età di 72 anni è venuto a mancare il nostro socio **Felice CAPONERA**. La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." si uniscono al cordoglio della moglie Luigina Colista, della figlia Paola, del figlio Luigi, della sorella Vittoria Caponera e dei familiari tutti.

Il 18 maggio 2003 è deceduta **Giuseppina LIBERATI**, sostenitrice di questo periodico. Alla sorella Adele, al fratello Giovanni, anch'essi sostenitori di "Frintinu me..." giungano le condoglianze della nostra Associazione.

Mercoledì 4 giugno 2003 è deceduta a Frosinone all'età di 62 anni **Franca MANETTA**.

Al fratello Luciano Mafferi, nostro socio e Revisore dei Conti, alle

sorelle Rita, Anna, alla cognata e cognati, ai nipoti, vanno le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

La Pro Loco partecipa la scomparsa del socio **Federico LUDOVICI** di anni 71 avvenuta il giorno 7 giugno scorso.

Alla moglie Teresa Ottaviani, alle figlie Adele, Anna Maria, Roberta, Sonia, Maria, Lucia, ai generi e nipoti, alle sorelle Teresa e Silvana, ai fratelli Ginetto, nostro socio, Franco e Raffaele, nostro iscritto, giungano le sentite condoglianze della nostra Associazione e della Direzione di "Frintinu me..."

La solerte sostenitrice di questo periodico, insegnante **Marcella DI LEGGE**, dopo averci fatto visita in sede, ci ha inaspettamente lasciato Domenica 15 giugno 2003.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." la ricorderanno sempre con affetto, mentre si uniscono al cordoglio del marito Guido Musa, alla figlia Lucia, alla sorella Iole, al fratello Roberto, alle cognate e nipoti tutti.

Come eravamo...



Anno Scolastico 1946/47. Scuola di Avviamento Professionale.

Da destra a sinistra: Prof. Nicola Di Tomassi, Don Giuseppe Casali, Preside Edoardo Villani, Prof. Osvaldo Campi, Prof.ssa Anna Torre Grossi, Ins. Vittorio Celani,

Mostra di Pittura

Si è svolta dal 25 aprile al 5 maggio 2003 la personale di "Arte Visiva" di Antonio Coppotelli presso la "Casa Romana" nella sede della Pro Loco di Ferentino.

La rassegna dal titolo: "Il giorno... Il Santo... Il Paesaggio" è stata inserita nelle manifestazioni Patronali di S. Ambrogio ed ha avuto il patrocinio del Comune di Ferentino, dell'Associazione Pro-LoCo e dell'Associazione Culturale "Il Cartello" per la promozione e la diffusione delle Arti.

Antonio Coppotelli, nativo di Ferentino, è docente presso gli Istituti d'Arte e si occupa di ricerca nel campo visivo e letterario.

Ha pubblicato silloge di poesia e sue liriche sono state inserite su riviste specializzate ed in antologie poetiche.

Partecipa a Seminari poetici con proprie letture. Alcune sue liriche sono state musicate dal Maestro Pietro Picchi e rappresentate nei maggiori centri della provincia di Frosinone e del Lazio.

"...una "luce scritta dal mare" che il poeta-artista-veggente "vede" (Campana e Rimbaud docent) sospesa in attesa dell'evento, sacro e iniziale,

fondamentale, che "svela i segreti", le contorte e libere alchimie verbali, grottesche e dolenti, struggenti e melanconiche rappresentazioni dell'angoscia e della disperazione (a rivivere e a scrivere e a esprimersi, anche come pittore delle lacerazioni e della straziata esibizione), dei puri archetipi elementari: la terra e il fuoco, essenza spirituale del cosmo, dopo il tempo della memoria recupera le linee divergenti e folli di un "affresco" espressivo di luce e di eros rappreso di rosso, profezia di sangue e di colpe... (Franco Di Carlo).

L'esperienza "poetica", si riallaccia, in Antonio Coppotelli, a quella del segno e della pittura, realizzando e progettando, oltre a mostre personali e collettive, installazioni inserite nel "tessuto urbano", in luoghi architettonici spesso dimenticati.

Nella personale, l'artista ha proposto una propria ricerca, già iniziata in lavori precedenti. Il nome, in questa mostra, è quello di un Santo, che ci ricorda una data e un luogo dove si ha avuto origine, e dove si tiene presente un volto familiare, ho un'idea che ci viene trasmessa o ricordata

da l'immagine o da una testimonianza, che fa parte della nostra e/o propria storia.

Il nome ci avvicina ad un "onomastico" un nome che è nostro e ci fa riconoscere, oppure, quello di un Santo, forse protettore, che è immagine consacrata alla natura, vedi il didittico di "S. Antonio Abate", all'umanità, "il Sacrificio", alle orme lasciate in un viaggio, all'uomo, al suo silenzio ed ai suoi continui interrogativi.

Nella poetica dei suoi lavori, Antonio Coppotelli si è soffermato su un'icona, che evoca luoghi ed emozioni e tradizioni.

Attraverso il colore, e le progressioni di ritmi compositivi, il materiale comune, "vedi il legno, ridimensiona in un nuovo "campo" l'intensità emotiva che è propria dell'immagine rappresentata, e ripercorre colmando solchi che hanno in sé il segreto dei segni che continuano nella memoria di chi osserva l'opera esposta. Antonio Coppotelli, attraverso una definita ma continua ricerca stilistica, vuole incidere e trovare movimento dal ricordo, per operare sull'immagine con simultaneità e sottoporre l'iconografia a una metamorfosi e sottrarre lo

sguardo abitudinario, collocarlo e ricollocarlo ai pensieri presenti e passati senza essere condizionato da esperienze utilitaristiche.

L'espressione artistica è una ricerca di percorso, è una continua invenzione. L'esperienza poetica di Antonio continuamente propone, riallacciandosi all'esperienza pittorica, stabilisce sintonie e rapporti concreti e visibili con quanto ci circonda, tentando un dialogo paritetico tra la quotidianità, il proprio io e il mondo.

L'esposizione proposta è una figurazione di un viaggio dei ricordi. Le opere esposte sono progettate come un tutt'uno e contemporaneamente isolate l'una all'altra.

I riferimenti sinergici, (il legno sovrapposto, l'immagine, applicata sul campo trattato, la sovrapposizione di tecniche diverse, i riferimenti stilistici di epoche artistiche) conferiscono alla ricerca un carattere individuale forte, comunicabile tra ciascuna opera e l'iconografia rappresentata, (l'Angelo, il Santo o la Santa, il Legno), riconfermano che l'esperienza artistica è costante nelle nostre consuetudini e sempre invitano al dialogo con l'osservatore.